

Prezzo di Associazione

Udine a Bivio d'anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	3

Le associazioni non si rinnovano automaticamente, ma si rinnovano a richiesta.
Una copia in tutto il regno.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, cent. 50. — In terza pagina, dopo la prima del giornale, cent. 30. — In quarta pagina, cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Una assoluzione e una distinzione

Martedì si svolse alla corte di assiso di Padova il dibattimento contro quei tali, che, come annunciammo a suo tempo, si permisero di portare in giro i ritratti del pontefice, tenendoli capovolti per disprezzo, e terminando coll'ardell.

Il *Corriere della sera* di ieri nota che la fu una udienza comica, perchè tutti, dal presidente, agli uscieri, ridono, e i giurati, per non guastare la generale allegria, assessoro tutti e tre gli imputati.

Benissimo! se la cosa è proprio così, s'ha ragione d'andar lieti per la società e la gravità che sa mantenere la giustizia. Stupendo spettacolo veramente, il vedere una eletta di persone, chiamata a compiere uno degli incarichi più delicati e più difficili, che sa la sbrigliare ridendo in coro, come se si trattasse di una buglietta comica. Se almeno la causa fosse stata proprio tale da destare il riso, via, si potrebbe ammettere un momento di debolezza anche in coloro cui incombe uno degli uffici più gravi; quantunque, ci pare, chi veste la toga deve avere tanto impero su se stesso da vincere l'ilarità e da mordersi le labbra piuttosto che mancare a quel contegno che considerasi come inseparabile dalla carica. Ma nel caso presente trattavasi tutt'altro che di cosa atta a destare l'ilarità. Ci sembra che il fatto di individui, più o meno anticlericali, i quali recano sfregio all'immagine del capo del cattolicesimo, i quali portano in processione per dilagare a poi bruciano i ritratti di persona, che pure è circondata di prerogative reali, sia abbastanza serio e tale non certo da far ridere.

Ci si potrà osservare che le risa della corte di Padova provano i sentimenti onde erano animati gli individui che la componevano. Va bene, ma si converrà pure con noi che il luogo in cui si amministra la giustizia è tale un ambiente dove il con-

tegno di persone gravi non si deve abbandonare mai, e dove l'uomo deve spogliarsi, per così dire, della veste privata, e della veste privata, lasciare le bizze sieno pure anticlericali. I giudici non devono dimenticare che si trovano lì per decidere secondo la legge, e non per fare una dimostrazione, poiché, o c'inganniamo, o le risa producono in un caso simile per noi equivale ad una vera e propria dimostrazione, ostile al papa, s'intende.

Noi qui non ci faremo a discutere il verdetto dei giurati. E' il voto di persone che si trovavano lì per aiutare la giustizia; dunque preferiamo credere che sia la giustizia per eccellenza; e forse meglio peccare di ottimismo che di pessimismo. Del resto quel bravi noialtri di giurati, vedendo l'ilarità generale dei giudici, avranno concluso certo che i gentili cittadini i quali recarono i ritratti di Leone XIII capovolti, facendone poi un falo, non abbiano inteso se non di fare un tratto di spirito per sollazzo della popolazione padovana, e quindi trovarono cosa naturalissima mandarli belli ed assolti.

Ci viene tuttavia il dubbio se le stesse risa, la medesima assoluzione avessero avuto luogo quando, in luogo del ritratto di Leone XIII, si fosse trattato dell'immagine imperiale di Guglielmo o di quella di qualsiasi altro capo di una potenza amica ed alleata. Sarà una supposizione, ma ci pare di poter dire che in quest'ultimo caso i giudici si sarebbero mossi le labbra, ed i giurati avrebbero corazzato il loro cuore pietoso, eccessivamente pietoso. Ma s'intende che l'imperatore Guglielmo e qualche altro suo collega coronato hanno i mezzi per far sentire la propria voce, mentre Leone XIII non ha che i mezzi spirituali, con suo immenso vantaggio a quanto asserisce ogni giorno il *Giornale di Udine*.

Il lato comico nell'affare delle assise di Padova è che gli imputati si fecero apparire più candidi degli ermellini, per la

ragione che essi — così si disse — non avevano già la più piccola intenzione di offendere il sommo pontefice, ma si bene il papa re. Confessiamo ingenuamente che certe distinzioni non ci entrano; ma già noi siamo retrogradi. Non intendiamo, per esempio, come uno schiaffo applicato ad una persona non sia meno uno schiaffo quando sia dato coll'intenzione di colpire quella persona in quanto occupa una carica piuttosto che un'altra. Così non crediamo che se un cattolico si fosse permesso di ricoprire al mezzo villani, in cui si mostrano tanto valenti certi anticlericali, bruciando il ritratto dell'imperatore Guglielmo, avesse potuto trovare una buona ragione per evitare assalto, nell'asserire di non aver voluto offendere il capo dell'impero germanico, ma l'imperatore protestante. Non è forse vero? Dunque perchè non si tratta con Leone XIII come esigerebbe una certa legge della garanzia, che, almeno finora, non è stata approvata? E certe distinzioni, naturalmente usufuite dagli avvocati, che si propongono di difendere i loro clienti, possono trovare ascolto alle orecchie imparziali della giustizia?

La distinzione, accettata a favore degli imputati assolti dalle assise di Padova, si fa avvenire di una lettera scritta ieri l'altro dal senatore Carlo Cadorna al *Popolo romano*. Il *Moniteur de Rome* intorno allo scritto, ormai noto, spedito dal presidente del consiglio di stato alla *Deutsche Revue* di Dresda, del quale abbiamo noi toccato fra i primi, fece le debite osservazioni. Queste osservazioni punsero un po' il senatore, il quale credette bene di dichiarare che egli dopo la sua lettera non cessa di essere cattolico, e che riconosce l'autorità del pontefice anche in argomenti riguardanti la vita pratica, quantunque poi affermi che egli, in ciò che riguarda il suo modo di agire, specie in cose politiche, non vuole rispondere che alla sua coscienza ed a Dio.

Anche qui, come si vede, ci troviamo dinanzi ad un'altra distinzione. Noi non comprendiamo questo cattolicesimo che fa accettare l'autorità del pontefice in ciò che meglio accomoda e quando meglio piace. L'abbiamo già detto parecchie volte, o s'è cattolico, o non s'è. O si riconosce, e si venera nel pontefice l'autorità che egli possiede, e quindi si obbedisce, e s'è veramente cattolico; o s'è disposti a distinguere e a fare restrizioni, e allora è meglio se non bruciare il ritratto del papa — per quanto colla certezza di avere ilari i giudici e pietosi i giurati — che questa la sarà sempre un'azione solennemente villana, dichiarare però a dirittura: del papa e della Chiesa non voglio saperne. Lo ripetiamo: non è un soldato che senta la disciplina quello che disenta, che obbedisca a metà. Non è buon cattolico, anche se si dichiara pubblicamente tale, chi cominci dal distinguere intorno all'autorità del pontefice. Essi non è che la copia, a turchi meno vigorosi e a tinte più sbiadite, di quelli che a Padova, distinguendo, abbruciarono il ritratto del papa.

A.

IL DISCORSO DEL PRINCIPE DI BISMARCK ALLA CAMERA DEI SIGNORI

(Contin. vedi numero di ieri)

«Ricordo di uno, che più non vive e che non è suscettibile di critica, il defunto Arcivescovo di Breslavia.

«Questi per 15 anni aveva esercitato il suo ministero sotto gli ordini delle autorità, e raramente potrà accadere che così bene si possa conoscere un sacerdote prima della sua investitura, come si conosceva quel personaggio; e pure a carico di pochi prelati in Prussia si sono avute tante querelle, quante se ne ebbero a riguardo di questo signore sotto la direzione del quale si svolsero nella Slesia avvenimenti, che prima si sarebbero ritenuti per incredibili ed impossibili naturalmente.

«Ciò dimostra, che ben facilmente si può vedere di qual macchina valore sia il do-

— Che, sarà di loro, mio Dio! Bisognerà dare una posizione al signor Tancredi, e in seguito bisognerà pensare a dare una dote alla signorina Paola.

— Il primo momento fu terribile, riprese Adolfo; chi si mostrò però sempre ammirabile, fu la contessa. Ella si rivolse subito alla sorella maggiore del signor conte, la signorina Luigia-Gonzaga di Montgrand e quest'ultima pregò suo fratello e la sua cognata di andare a stare con lei. Forse col tempo tra fratello e sorella avverrà qualche scerezio, ma per ora le prime difficoltà sono appianate. Prima ancora dell'assassinio del notaio, il conte mi aveva esonerato dalle funzioni d'intendente, ed eccomi libero.

— Che intendi tu di fare? chiese Giovanni Dangles.

Il giovane non rispose subito, ma guardò fissi suo padre, e gli chiese:

— Hai tu già fatto qualche disegno intorno a me?

— Tu hai il tuo grado di baccelliere e la tua laurea di avvocato: molte carriere ti sono aperte. Benché povero erede, il conte di Montgrand ha degli amici, di cui la protezione può riuscirci preziosa; non dubito che egli ti procurerà in breve un impiego onorifico.

— Io non voglio impieghi, rispose Adolfo.

— E come vivrai tu allora?

— Come la maggior parte di quelli che sentono d'aver qualche cosa nelle vene e nel cervello. Io non sono nato per vegetare sulla sedia di paglia d'un ufficio brigando

per ottenere il seggiolone di cuoio d'un capo contabile. Io sento il bisogno d'aver in mente idee grandiose e di aver le mani negli affari, in grande. Le mie aspirazioni sono elevate, ed i mezzi di cui dispongono sono abbastanza potenti. Permettetemi di vivere come mi piace, e di scegliere la professione che più mi garba.

— Ma qual è questa professione?

— Quella d'uomo d'affari.

— E' una professione molto elastica, ciò mi spaventa...

— Bah! da intendente a uomo d'affari, non vi è che la mano.

— Ti illudi, Adolfo, v'è il cuore. Un intendente come fui io, come fu tuo nonno prima di me, è legato alla famiglia di cui cura gli interessi, da un affetto profondo e da una venerazione senza limiti. Tutti i Dangles avrebbero dato la vita per i Montgrand, senza nemmeno pensarci su.

Durante i giorni nefasti del '93, tuo nonno salvò il conte dal patibolo, e lo seguì a Obbalvitz: io ho conservato le tradizioni di mio padre, e se, in quarant'anni, il capitale del Montgrand non diminuì nemmeno d'un soldo, lo dovete al mio ordine estremo e più ancora al mio affetto. Qui io li amava troppo per arricchirmi a loro spese.

— Padre mio... disse Adolfo.

(Continua.)

Nuova specialità in deposito presso l'ufficio annunci del « Cittadino Italiano » Vedi avviso in quarta pagina.

APPENDICE

24

II.

Castello dei Bondous

Quantunque conoscesse perfettamente la condizione poco florida della famiglia di Montgrand, il pensiero che ella potesse un giorno vendere il Castello, non gli aveva neppure attraversato la mente: gli pareva che quella famiglia e quella terra fossero inseparabili, che una non potesse esistere senza l'altra, e perciò quando una sera egli vide entrare Adolfo nella sua camera, credette che questi avesse approfittato d'un congedo di alcune ore per venire a salutarlo, ma poi dopo i primi momenti che furono tutti spesi nella gioia del rivedersi, il vecchio intendente s'accorse del pallore di suo figlio, e:

— Che hai tu, gli chiese, sarai forse ammalato?

— No, padre mio, mi sono fatto un po' male a una mano, ecco tutto. Essa è rimasta schiacciata fra una porta e lo sportello della biblioteca del signor conte... ma è cosa da nulla, e fra tre giorni non ne serberò nemmeno la traccia... L'aria di casa mi guarirà.

— Tu resterà dunque qualche giorno con me? chiese il vecchio con viva ansietà.

— Io potrò restare tutta la vita con te,

se lo desideri; non sono più intendente del conte di Montgrand.

Il giovane preferì queste parole con una certa amarezza.

— Suvvia, disse Giovanni Dangles: bando a quella stolta fierezza! tutto ciò che noi possediamo, lo dobbiamo a questa famiglia: benefici ricevuti non fanno arrossire che gli ingrati.

— Sta tranquillo, io non sarò un ingrato. Io torno ad abitare in casa mia soltanto perchè il signore di Montgrand non ha più bisogno dei miei servizi. Il castello dei Bondous è venduto, ed io vengo a stabilirmi a Parigi.

— Il castello venduto! ma che farà dunque il conte?

— Dio lo sa, rispose il giovane, ma, a rischio di cagionarti una emozione terribile, io sono obbligato di svelarti tutta la sventura che colpì la famiglia di Montgrand. La sera stessa in cui il conte mi annunciava la vendita delle sue terre, il notaio, che doveva portargli la somma riscossa dal compratore del castello, cadeva sotto i colpi di un assassino sulla strada di Nanteuil, e cagionava la rovina del conte di Montgrand.

Il vecchio intendente fu preso da un tremito convulso.

— Alla rovina! I nostri padroni alla rovina!

— O poco meno, padre mio.

— Oltre il castello, essi non avevano che duecento mila lire!

— E' vero.

vere di denuncia, e credo che si andrebbe errati a voler aprire una specie di gara col pontefice ed i vescovi nell'induire sui sacerdoti. Appena un ecclesiastico è investito di un ufficio, incomincia ad obbedire ai suoi superiori, ovvero ruina la sua posizione non altrimenti che un ufficiale provelto, che non è d'accordo circa la guerra che si combatte, ma che pur tuttavia fa il suo dovere al suo posto, nel modo che gli viene prescritto dai superiori e poco ci gioverà se abbiamo un sacerdote, che ha benevoli sentimenti verso di noi, che poi a lungo andare non conserverà, se i suoi superiori e tutta intera la gerarchia ecclesiastica dominano nei circoli ecclesiastici agiscono assolutamente in senso contrario.

« In principio da quando ho incominciato a studiare più accuratamente la questione, non mi sono potuto persuadere che il dovere di denuncia arrechi quelle utilità allo stato, che se ne aspettavano e che perciò valesse la pena con calore e costanza di combattere per la maggiore o minore sua estensione. Se potessi dire la mia opinione particolare, se parlassi qui come semplice deputato del Landtag, direi:

« Non dimando niente relativamente all'*Anzeigepflicht*. Ma non posso dare alla mia preponderanza alle mie idee; parlo in nome del governo, che prende le sue conclusioni a maggioranza di voti, ed anche a nome degli elementi amici del paese da cui il governo prende il suo appoggio e lo prenderà anche per l'avvenire. Non ho perciò alcun diritto ad esprimere la mia opinione privata, potrebbe essere anche erronea. Dico ciò per rispondere alla critica che noi vogliamo macomettare i diritti di alta sovranità dello Stato. Dico ciò per dimostrare, che nessuno come me, di cui il patriottismo e sentimento di amore verso il sovrano e lo Stato difficilmente possono essere posti in dubbio sarebbe proclive in determinate circostanze di andare anche più in là, in questa vertenza, perchè il possesso che noi abbandoniamo, non è importante, o per lo meno non ci sembra abbastanza da compromettere per il medesimo più lungamente la pace.

« Contro l'idea, che lo Stato rinunci a diritti essenziali di sua sovranità, o venga perciò a scapitare nel decoro, debbo anche ricordare all'oratore che mi ha preceduto, che noi dal 1871 al 1873, poco prima quindi della legislazione di maggio, abbiamo vissuto sotto certe condizioni in cui non esisteva affatto alcuno di quei diritti sovrani, e neppure molti altri, che pur ora manteniamo, e sotto le quali condizioni nella costituzione istessa trovavamo certi limiti alla sovranità, molto più che non sia ora. Pur tuttavia son d'opinione che niuno ha il diritto di dubitare, che lo Stato Prussiano non abbia pienamente tutelato la sua dignità e il suo decoro anche avanti alle leggi di maggio. Allora esistevano altre istituzioni che tenevano in maggior conto i desiderii della chiesa di Roma, e che in effetto costituivano dei limiti alla sovranità del monarca; basta rammentare la sezione cattolica del ministero degli affari ecclesiastici ed altre cose di minor conto che leggevansi nella costituzione, e noi non ci sentivamo peggio trattati del nostro decoro di quello che sia oggi, qualunque fossimo gravati di cosiffatte ipoteche.

« Imperocchè ogni legge implica una limitazione nei diritti di sovranità di Stato; obbliga lo Stato in un determinato senso, se di fronte alla rappresentanza del paese, o verso altri, è una questione per sé.

« Per gli ordini religiosi il preopinante rinveniva un motivo della sua disapprovazione anche nella dipendenza, che gli ordini religiosi hanno da capi o condottieri stranieri.

« Ciò in determinate circostanze può riuscire molto incomodo, ma, a mio modo di vedere, la dipendenza dei nostri colleghi parlamentari dai capi interni è spesso molto più deplorevole (*ilarità*) di quella dei frati, ed ha un numero di frazioni e partiti politici che ben cambierei con altrettanti ordini religiosi (*grande ilarità*), e presso i quali la ubbidienza da cadavere ed il sacrificio dell'intelletto sono più pronunciati ed illimitati, che presso gli ordini claustrali. (*Applausi*).

« La tendenza a dilatarsi che il preopinante vede negli ordini religiosi, viene accennata e fomentata da questi ordini religiosi parlamentari interni, con capi interni, con mezzi poderosissimi (*ilarità*), senza alcun riguardo al mondo; e se si volesse cambiare tale stato di cose, converrebbe attaccare molto profondamente l'essenza delle frazioni, la loro obbedienza

del partito verso i suoi condottieri nazionali e stranieri — alcuni hanno anche dei capi esteri. (*ilarità*)

« Riguardo alla mia posizione politica di fronte a tutto intero il progetto ed al cammino per il quale ci siamo pervenuti, non posso spargere maggior luce di quello che faccia col ricordarvi una dichiarazione che feci in un tempo in cui i fatti del Kulturkampf erano più elevati e burrascosi — nella primavera del 1875 —; una dichiarazione da cui indubbiamente emerge che noi abbiamo riguardata tutta intera questa legislazione, come un'arma con cui raggiungere poi la pace.

« Allora empimmo il nostro arsenale, ma non per fondare una permanente istituzione. Si può, ove si creda di essere alla vigilia di una guerra, riempire la propria abitazione di materie esplodenti, ma non si possono davvero queste considerare come mobili che debba adornare perpetuamente la propria dimora. Che fosse mio intendimento che le leggi di quel tempo non dovessero essere di permanente durata, si deduce dalla dichiarazione citata che io feci il 10 aprile 1875.

« Essa si riferiva alle discussioni che già nel 1871, cioè molto prima della lotta, incominciarono quando già prevedevamo i pericoli che potevano svilupparsi sul terreno della nostra pace religiosa dalla formazione di una frazione confessionale sul campo politico.

« Rappresentammo allora lo stato delle cose al cardinale Antonelli.

« Allora ci fu risposto, che il cardinale riteneva inopportuno il contegno del Centro di partito cattolico al Reichstag e se ne lagnava, ed in altra circostanza il cardinale Antonelli mi dichiarò che egli disapprovava e lamentava la condotta della frazione cattolica cosiddetta del Centro al Reichstag, siccome priva di tattica e inopportuna. Ciò avveniva il 21 aprile 1871.

« Questa tendenza del cardinale Antonelli si mantenne però, fino che un signore della Germania del sud si partì per l'acquisto del Centro alla volta di Roma, per creare dalla sua una corrente un poco meno sfavorevole a riguardo della frazione. Espresi la speranza, che si sostenesse l'influenza del Pontefice sul Centro. Questa speranza non si è verificata pienamente, ma intanto nelle vicende dell'istoria che ci offre pontefici battaglieri e pacifici, ne attendevamo uno amico della pace, che fosse propenso a far vivere anche gli altri a proprio modo, e rimanere amico con tutti. Il fatto cui volevo le mie speranze si è verificato nel 1878.

(Continua).

IL TELEGRAMMA CON MASSAUA

Da ieri le nostre colonie Eritree sono in diretta comunicazione telegrafica col l'Italia per mezzo dei cavi della *Eastern Telegraph Company* che fanno capo ad Otranto.

Di questi cavi la Compagnia ne possiede tre nel Mare Rosso e cioè due diretti Perim-Suez; il terzo tocca Suakim e va pure a far capo a Suez. In tal modo non solo si avrà la comunicazione diretta tra Massaua e l'Italia, ma anche con Porto-Said e Suez, cosa assai importante dal lato della navigazione, e anche perchè permette gli approvvigionamenti, oltre che dall'Italia, dai mercati di Alessandria, Porto-Said e Suez.

Il cavo è di costruzione affatto speciale e di robustezza eccezionale sia per resistere al logorio sui banchi di corallo, sia perchè non venga attaccato dalla *teredine*, piccolo insetto marino, che pullula sui banchi del Mar Rosso. Questo insetto si nutre della gutta-perca di cui sono rivestiti i cavi, ed è quindi il loro più grave nemico.

Per impedire questi danni al cavo si sono prese come si disse delle precauzioni eccezionali. Intorno alla gutta-perca fa fatto un rivestimento con un nastro di lamiera di ottone in modo che in nessun punto la gutta-perca rimanga scoperta e l'insetto non possa così giungere fino ad essa. Sopra il nastro di ottone vi è un rivestimento di materie tessili imbevute di catrame, e quindi un potente rivestimento di fili di ferro, grossi come un dito mignolo, e che formano l'armatura esterna del cavo destinata a proteggerlo dal logorio sui banchi corallini.

Il peso del cavo è in media di 4 tonnellate al chilometro per cui in tutto, sono 2800 tonnellate di cavo che si dovettero imbarcare sulla *Seine*, trasportarlo alla distanza di ben 4600 miglia marine, e immergerlo in un mare eccezionalmente pericoloso nel brevissimo tempo di un mese e mezzo.

Il tempo occorrente per la trasmissione dei dispacci fra Massaua e l'Italia dipende dalle varie trasmissioni a Perim, Suez, Alessandria e Otranto, nonché dal maggiore o minor traffico delle linee tra Perim e Suez, ma si può ritenere che è di poche ore.

ITALIA

Genova — Nuovo gas illuminante

— Scrive il *Cittadino di Genova*: Siamo nel secolo dei lumi, perciò non farà meraviglia la notizia d'una recente invenzione del signor Bronzi intorno al nuovo gas illuminante.

L'esperimento venne fatto la sera di ieri l'altro nel locale della Società esercenti. Il gas con questo nuovo metodo è prodotto mediante una corrente d'aria che passando attraverso la benzina ne è saturata. La luce è bianchissima, non manda fumo ed è, a quanto si assicura, assai economica.

Mantova — Contro la pellagra — Scrivono da Mantova che ieri nella sala del Consiglio provinciale vennero distribuite le onorificenze alle commissioni comunali della provincia contro la pellagra, pel lavoro fatto nel triennio 1893, 94 e 95.

Parlarono efficacemente accennando ai mezzi più adatti che si adoperarono per combattere il flagello che segna l'Italia con uno stigma infamante e che però mercede il lavoro assiduo delle commissioni parve accennare a scomparire, il prefetto, il senatore Guerrieri Gonzaga, il dott. Sacchi e l'avvocato Pizzi.

La commissione di Baguolo, Suzzara e Volta ottennero medaglia d'oro. Altre nove commissioni furono premiate con diploma.

Pesciera — Atteniti agli ossi — L'altra sera un soldato di fanteria mentre stava mangiando la sua razione di carne ingoiò disgraziatamente un osso, per cui dopo un'ora di atroci spasmi spirò.

La guarigione è addebrata per questo infame avvenimento.

Pavia — Non si vergognano di essere cattolici — Le signore cattoliche pavesi si sono unite in associazione per offrire un calice d'oro al Pontefice in occasione delle sue Nozze d'oro, messe unicamente dalla loro fede, dall'amore che portano al Vicario di Gesù Cristo, dalla viva brama che le spinge a dare un pubblico segno ed evidente della loro obbedienza e del loro attaccamento al Papa. Quindi è avvenuto che avendo la *Provincia pavese* minacciato di pubblicare il nome delle associate, le nobilissime signore pavesi hanno dato una solenne lezione al vigliacco delatore, e con un tratto di franchezza che altamente le onora ed è degno di esser proposto alla imitazione di tutte le signore italiane, dietro l'esempio di quella nobil donna che è la signora Maria Orlandi Brambilla, le signore pavesi dichiararono sul *Corriere Ticinese* come recaronsi ad onore di fare la prima offerta per il dono del Santo Padre. Abbiamo letto con somma gioia dell'anima nel *Corriere Ticinese* il seguente comunicato:

« Le sottoscritte, per fare plauso all'abile atto compiuto dall'illustrissima signora Maria Orlandi Brambilla, dichiarano di appartenere al comitato femminile costituitosi in questa città come in tutte le altre d'Italia, per onorare il Giubileo Sacerdotale del Sommo Pontefice Leone XIII, glorificandosi elleno partecipare ad un atto di venerazione verso il capo della religione che professano, bramando di ottenere la di lui benedizione sopra le proprie famiglie, su questa città e su la patria che solo dalla cattolica religione può aspettarsi la moralità, la prosperità e la pace.

(Seguono i trentacinque nomi).

L'atto nobilissimo onora altamente quelle signore: venga anche fra noi imitato.

Pistoia — E così va bene — Ci raccontano i giornali che anche a Pistoia l'Autorità ha vietato la rappresentazione dell'*Ammonda* ed oscura commedia del Machiavelli.

A Pistoia la proibizione fu approvata da tutti e lodata (come anche a Como) presso le persone serie ed oneste.

Roma — Avvocato ben pagato — Il Municipio di Roma ha pagato di onorario all'ex-ministro Mancini L. 20,000 per esser stato difeso vittoriosamente nella causa contro il principe Borghese, relativa alla villa omonima che il principe non voleva più accordare per pubblico passeggio (così un telegramma dell'*Italia*).

Savona — Leggera scossa — L'altro ieri in Savona alle 10,45 si fece sentire una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. Le alunne delle scuole comunali sono sfuggite spaventate in strada. Molti che abitano in posizioni elevate, sono discesi essi pure dalle loro abitazioni.

ESTERO

Bulgaria — La reggenza — La *Morning Post* ha da Costantinopoli: Riza bey smentì con un telegramma che i reggenti bulgari abbiano intenzione di proporre la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria ovvero la rielezione di Battemberg.

Disordini — Andanziasi da Calafat che stanotte un vapore trasportò cento soldati a Lompalaca dove sarebbe scoppiata l'insurrezione.

Segnalasi una grande agitazione a Vidino; ma fino al mezzodì d'oggi la tranquillità è perfetta.

Francia — Conferenza in venti lingue — Il dottor Carlo Rudy, direttore fondatore dell'Associazione internazionale tra i professori in Parigi, annunzia che la terza serie di conferenze in venti lingue, trattando sullo stato della letteratura delle principali nazioni del globo durante l'ultimo triennio, comincerà il lunedì 4 aprile p. v. alle ore 8 1/2 pom. all'Istituto Rudy, 7 Rue Royale Paris.

Le conferenze saranno tenute da eminenti letterati dei diversi nazioni, ciascuno dei quali parlerà nella propria lingua nativa. Per rendere viaggii altrettanto ed interessanti la conferenza, essa sarà seguita da un concerto musicale, al quale prenderanno parte artisti e dilettanti di diverse nazioni.

La letteratura italiana sarà trattata dal dottor G. Finzi, l'inglese dal sig. De Blo-witz del *Times*, la francese dal sig. Roger Miles, la tedesca dal dott. Ed. Loewenthal, la spagnuola dalla contessa Emilia Pardo Bazan, quella degli Stati Uniti dal dott. Gregory, la giapponese dal sig. Myakawa.

I biglietti vengono rilasciati gratis a chi ne farà domanda al Direttore.

Germania — Inghilterra e Vaticano — La radicale *Pall Mall Gazette* alza la voce in favore del ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Santa Sede.

« Quanto tempo dovremo aspettare, essa esclama, prima di avere un Nuncio pontificio accreditato debitamente presso la corte di S. James? Non molto, se si può giudicare dal passo in cui vanno le cose. Non molto, speriamo, in nessun caso, perchè il Papa rappresenta ora una forza troppo reale e sotto certi rapporti troppo valida negli affari di questo mondo perchè uno Stato faccia bene a mantenere verso di lui quel politico ostracismo (boycott) che fu decretato nei tempi antichi, quando il Papa e i governanti del nostro Regno inglese erano fra loro in lotta mortale.

« Vi sono naturalmente alcune ceneri ancora fumanti della vecchia lotta teologica che la proposta di aprire formali relazioni diplomatiche col Vaticano riacenderebbe temporaneamente. Ma sono cose del passato, e svaniranno. I fattori e le forze permanenti che governano lo Stato moderno non rendono più saggio ed opportuno il privarci del mezzo migliore di sapere ciò che pensa il Papa e di tenerlo avvertito di ciò che pensiamo noi.

« Poichè il Papa è una grande potenza in questo mondo, quantunque essa non possa essere in un mondo avvenire (*sic, sic*). Noi non consigliamo che l'Inghilterra riapra negoziati diretti col Vaticano coll'idea sbagliata di servirsi del successore di San Pietro come un agente elettorale inglese nelle elezioni irlandesi.

« Il giuoco di governare l'Irlanda nell'interesse di tutti fuorchè degli irlandesi, è finito, e noi assistiamo ora all'agonia di

questo vecchio sistema. Ma cattedra di S. Pietro, colla politica inaugurata da Leone XIII, può divenire il centro pacifico del mondo moderno.

«Per quanto tempo dovrà ancora l'Inghilterra restar lontana da un centro di influenza che sembra destinato ad effettuare grandi cose per l'umanità e per la civiltà?»

Spagna — Canovas non teme — Sulle nuove rivoluzionarie testate scoperte nella Spagna fu mossa a Canovas del Castillo una interrogazione alla Camera. Egli rispose che le cospirazioni sono disgraziatamente la malattia cronica della Spagna; ma il Governo può assicurare la Camera che crede conoscere i piani ed i mezzi dei cospiratori, e possiede forza bastante per mantenere l'ordine che non sarà seriamente turbato.

Canovas ed altri capi dell'Opposizione dichiararono che il Governo avrà sempre l'appoggio incondizionato di tutti i partiti per la difesa dell'ordine.

Speriamo che la dichiarazione di Canovas sia vera, quantunque pur troppo si sappia che nella Spagna in queste cose il governo non è il più potente.

— **La cospirazione.** — Secondo un telegramma del *Journal des Débats*, non si sa ancora il numero delle persone arrestate a Madrid dopo la scoperta della cospirazione rivoluzionaria. Sono stati sequestrati dei proclami clandestini. Fra le persone arrestate si cita un domestico del palazzo reale. I governatori di Barcellona, di Siviglia e di Cadice fecero anche essi arrestare trenta persone sospette di affiliazione repubblicana. Nei loro domicili si sono trovati dei pacchi di proclami indirizzati all'esercito.

Il governo era stato avvertito da alcuni giorni che un'attiva propaganda rivoluzionaria si faceva nelle guarnigioni di Barcellona, di Siviglia, di Cadice e di Valenza. Ma finora nessun arresto si è fatto nelle caserme.

Le persone, arrestate in provincia, appartengono per lo più alle classi medie della società.

Il pubblico non ebbe conoscenza della cospirazione che dopo che furono terminati gli arresti. Si afferma che i congiurati avevano delle ramificazioni in tutti i centri importanti di Spagna.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale

Ieri alla seduta del consiglio comunale il consigliere Mantica oppose che per l'art. 322 della legge com. i consiglieri che fanno parte anche del consiglio d'ammin. della Banca di Udine avrebbero dovuto astenersi dal voto. Contro tale opposizione parlarono il pres. dott. Chiap e il cons. Billia, e non avendo il cons. Mantica presentato mozione alcuna, l'incidente restò chiuso.

Data poi comunicazione al consiglio delle dimissioni date prima dall'on. sig. Sindaco co. L. de Puppi, ed in seguito dalla giunta ebbero parole di elogio per i dimissionari i consiglieri Chiap, Billia, Pacifico e Di Prampero, e fu votata la seguente mozione presentata da Di Prampero. Il consiglio riconfermando piena ed intera la fiducia al sindaco e sulla giunta, prega l'uno e l'altra a ritirare le fatte dimissioni, e passa all'ordine del giorno.

La neve

Questa mattina in fretta e in furia c'èbbimo una vistosa di madama bianca. Pare che non le sia piaciuta l'aria del nostro paese e se n'è andata subito. Chissà se tornerà a far capolino ancora? Siamo in aprile, troverà sempre aria incomoda per essa.

Esami di licenza Ginnasiale

Il ministero della Pubblica Istruzione, volendo ancora per una volta usare una qualche agevolezza ai giovani che negli ultimi esami di licenza ginnasiale non riportarono intera approvazione, ha disposto che:

1. Ai candidati caduti in una materia che non sia l'italiano, è data facoltà di ripetere, alla fine del corrente anno scolastico, quella sola materia, purché l'intero esame di licenza;

2. Ai candidati che, per legittimo e provato impedimento, non poterono godere di ambedue le sessioni del 1886, sarà concessa la ripartizione nella prossima sessione di luglio, con dispensa dal pagamento della tassa.

Esposizione permanente di frutta presso l'assoc. agraria friulana

Domenica 27 marzo la giunta assegnò i seguenti premi:

Biasutti cav. dott. Pietro, per *susine secche pelate* provenienti da Villafredda, premio di lire 5.

Biasutti cav. dott. Pietro, per *susine secche non pelate*, provenienti da Villafredda, menzione onorevole.

Tellini Emilio, per *pere* provenienti da Buttrio in colle, premio di lire 5.

Tellini Emilio, per *pere* provenienti da Buttrio in colle (produzione limitata), menzione onorevole.

Cofetti Giuseppe di Alinico, per *pere Spagna*, premio di lire 5.

Seduta consigliare ordinaria. — Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocata in seduta ordinaria per il giorno di sabato 2 aprile, ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza, 2. Conto 1886 e modificazioni al preventivo 1887, 3. Determinazione del giorno per la convocazione della Società, 4. Provvedimenti per garantire gli acquirenti di solfato di rame e di solfo acido per 1887.

Offerta speciale del Clero friulano per il giubileo pontificio

Monsig. Feliciano nob. Agricola lire 50 — Corana don Antonio da Sacco lire 65 — Ribis don Bonomo cappellano di Magredis lire 4 — Cominetti don Osvaldo parroco di Villalta lire 10 — Ciani don Domenico vicario curato di Ciconico lire 5 — Cucavaz don Giuseppe vicario curato di Lanzaio lire 10 — Michielini don Nicolò cappellano di detto luogo lire 1 — Bortoluzzi don Giovanni economo spirituale di Forgiara lire 1 — Molinari don Leonardo coop. id. lire 1 — Zuliani don Pietro coop. id. lire 1 — Marcuzzi don Leonardo coop. id. lire 1 — Nicoletti don Giovanni coop. a s. Cristoforo di Udine lire 5 — Zanetti don Ferdinando parroco di Savogliano lire 5.

Ringraziamento

Riceva il dott. Rivaldi sig. Giovanni di Udine i più vivi sensi di riconoscenza e gratitudine per l'operazione fattami all'occhio destro e cura di ambedue, salvandomi così dalla sua valentia dalla cecità.

— Con tutta stima,
Dalla Carnia, marzo 1887.

Beorchia sac. Giacomo.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione piuttosto bassa al nord, ancora elevata a 770 all'estremo occidentale. Bodo 750, Zurigo 167.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, qualche pioggerella, venti qua e là sensibili settentrionali. Temperatura irregolare.

Stamane cielo sereno al nord, nevoso ad Agnone, piovoso a Torremileto, nuvoloso altrove.

Venti deboli freschi settentrionali, barometro a 762 al nord, 758 a Cagliari e in Sicilia.

Mare calmo o mosso.

Tempo probabile.

Venti deboli e freschi settentrionali, cielo sereno al nord, vario con qualche pioggerella al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Non fu chiamato

In un paese dall'acqua ed aria fina, è accaduta in questi di alla popolazione una ben grave disgrazia; è morto, vo' dire, persona che amava tutti que' buoni paesani e si era da vero riamata. Al funerale accorsero circa due mila persone, e quanti preti dei dintorni risuppero la trista nuova intervennero per suffragare l'anima del caro defunto. Un solo non poté fare la carità pel suffragio, abbenché ne avesse il diritto, e, più di tutti gli altri forse, la buona volontà.

Chi doveva dargli l'avviso dell'avvenuta morte, nol fece, trasandando ogni convenienza, non essendo presumibile che l'abbia fatto per pura dimenticanza. — Volano presto le cattive nuove; ed anche questa volò in breve da un luogo all'altro senza bisogno del telegrafo, e fu chi fece delle buone ore di strada a piedi per dare l'estrema testimonianza d'affetto al caro estinto. Ma a chi doveva la notizia non arrivò; non arrivò, perché non si volle che arrivasse.

Il Signore che è buono, accetterà a pro del defunto anche la buona volontà della persona che ci doveva essere a pregare pubblicamente per lui e non ci fu; ma chi è colpa di questa assenza, chi ha privato

per parte sua il suo fratello d'una pubblica prece che gli era dovuta; e ciò per un capriccio o peggio; oh ci pensi costui.

AGROPOLCE

Per il S. Padre

Da san Giovanni di Medua, nell'Albania turca, ci viene spedito un fano italiano al S. Padre di monsignor Marco canonico Morrelli, tradotto in albanese dal padre Leonardo de Martino Greci, minore osservante, ed in prelude postico in italiano indirizzato al cattolico dal suddetto padre. Ambedue queste composizioni sono commendevoli per la nobiltà dei sentimenti e per la forma. Il primo venne posto in musica, a quattro voci con accompagnamento di pianoforte, del giovane maestro Giuseppe Pozzetti, e trovato in vendita a Bologna presso gli editori fratelli Cocchi, al prezzo di L. 5, prezzo ridotto tuttavia a L. 3 per gli abbonati e lettori del periodico il *Giubileo sacerdotale*.

Per il secondo il padre de Martino si rivolge a noi, affinché lo facciamo conoscere, e lo proponiamo pure a qualche maestro valente affinché lo metta in musica, avvertendo che richiederebbe una musica di genere piuttosto popolare. Sarebbe intenzione dell'autore del prelude postico che questo fosse poi diffuso presso gli istituti, i seminari, i collegi, le associazioni cattoliche, tra il popolo specialmente per venire cantato in certe circostanze, ciò che coopererebbe a rendere più vivo l'affetto al Santo Padre.

Noi, per quanto può valere la nostra voce, non manchiamo di eccitare i compositori di musica a secondare il desiderio del padre de Martino, al quale ognuno può rivolgersi scrivendogli a S. Giovanni di Medua (Albania turca).

Il fucile a ripetizione

La *Vedetta* di Vienna pubblica le seguenti notizie sul fucile a ripetizione:

Portogallo — Ha adottato il sistema Kropatschek con calibro minimo di 8 millimetri. Ne sono in fabbricazione 40,000 alla fabbrica di armi di Steyr, in Austria.

Francia — La fabbrica d'armi di Tulle, fabbrica 10,000 fucili a ripetizione sistema Lebel, calibro 8 millimetri.

Continuano le esperienze di fucili di altri sistemi alle scuole di tiro di Châlons e Vailbonne.

Inghilterra — Si prova un fucile a ripetizione Enfield-Martini del calibro di 10,15 millimetri.

Russia — Si progetta di adottare il fucile a ripetizione svizzero, sistema Vetterli.

Svezia e Norvegia — Adottato un fucile a ripetizione del calibro di 10,15 millimetri.

Serbia — Possiede una carabina a ripetizione, sistema Mauser, calibro 10 millimetri.

Italia — Adottato il modello Vetterli calibro di 10,4 millimetri, trasformato a ripetizione dal capitano Vitali.

Germania — Ha trasformato in fucile a ripetizione il fucile Mauser.

Austria-Ungheria — Ha adottato il fucile a ripetizione dell'ingegnere Manlicher.

Lo scettro di Carlo Magno

Il signor Germain Bapst in una conferenza tenuta testé nella *Union centrale des arts décoratifs* a Parigi ha dimostrato che lo scettro, che si conserva oggi nella galleria d'Apollon, non appartiene già, come si crede, a Carlo Magno. Egli raccontò a questo proposito che quando Napoleone I doveva essere incoronato imperatore dei francesi desiderò di far uso per quella cerimonia del supposto scettro di Carlo Magno.

Dal gioielliere incaricato della custodia del prezioso scettro vennero trovati in un angolo del medesimo incise le parole: «Questo bastone appartiene a me H... cantore di Notre Dame». Informato di questa scoperta, Duvernoy, prefetto del palazzo imperiale, ordinò che la cosa venisse tenuta accuratamente segreta, poiché era necessario che l'imperatore vivesse nella persuasione di possedere veramente lo scettro del più grande imperatore d'occidente.

Le molte spade e corone di questo imperatore carolingio vanterebbero eguale autenticità di questo famoso bastone di cantore.

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa

anno 887 dopo Cristo.

Procesi in quest'anno nella Siria una tal carestia che moltissimi di quella gente vennero a rifugiarsi nelle contrade del romano impero per non perire dalla fame. (Muratori — *annali*.)

Diario Sauro

Sabato 2 aprile — s. Francesco di Paola.

Milano, 26 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott non vien meno nella pratica alle promesse dei suoi componenti: ipofosfiti ed olio di fegato di merluzzo. Pare anzi che il loro connubio oltre al rendere l'uno e l'altro meno sgradevoli e più tollerabili, accresca la virtù riparatrice di entrambi.

La preparazione è destinata ad occupare un bel posto nella medicina infantile fra i presidi ricostituenti.

Prof. GAETANO STRAMBIO

Via Bigli, 15 — Milano.

ULTIME NOTIZIE

(Roma 30 marzo) — Oggi Basevi, che è andato con Pirelli nel Mar Rosso, ha inviato un telegramma alla famiglia da Assab, annunciando essere stabilita la comunicazione diretta con Roma.

Un telegramma della *Tribuna* da Massaua dice che Piano è partito per gli Abadi alla ricerca del Barabbaras Kafil onde persuaderlo ad astenersi dal molestare gli abissini ripromettendosi di ottenere con ciò la liberazione di Savoiroux; aggiunge che il console francese inviò una protesta a ras Amla accusandolo di mancata fede per aver trattenuto Savoiroux.

Il ministero della guerra comperò molte zolte e vagone di una casa francese, per Massaua, dove serviranno per piccoli trasporti, in luogo di camelli.

Il tenente colonnello Luciano, del 36 fanteria, fu posto sotto consiglio di disciplina per articoli scritti nell'*Espresso* contro l'amministrazione della guerra.

L'*Espresso* ha da Massaua che il generale Gombé è tranquillo ed attende di ritornare in Italia per giustificare la propria condotta.

Alla consulta non è giunta alcuna comunicazione da Berlino sopra il successore del Kaupell nell'ambasciata germanica.

Sono sorte nuove difficoltà a causa di Robilant, che è appoggiato da Depretis, e che i pentarchi respingono.

I ministri chiamati a far parte del ministero aspettano domani l'arrivo di Cairoli per dare una risposta definitiva.

TELEGRAMMI

Londra 31 — Hartington annunciò ieri in un discorso al bachetto del Palace Hotel che sono indefinitamente aggiornati i negoziati per ristabilire l'unità del partito liberale. Soggiunse che gli unionisti continueranno ad appoggiare il governo.

Berlino 31 — La Camera deputati si è aggiornata al 19 aprile.

L'ambasciata russa non ha ricevuto nessuna notizia sul preteso attentato contro lo czar a Gatchina.

Atene 31 — (Camera) La seduta di ieri fu burrascosissima per le questioni personali; durò fino a mezzanotte. Gli avversari del ministero mostrano una grande intransigenza, sperando di dividerlo la maggioranza.

Lombardo presentò i progetti per la riorganizzazione amministrativa.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	31 - 3 - 87	0.9 ant.	0.3 p.	0.9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	749.8	747.4	748.2	
Umidità relativa	22	18	66	
Stato del cielo	sereno	sereno	coperto	
Acqua ossigeno		m. 1.2		
Vento (direzione)	NE	W	NE	
Forza (velocità)	7	2	4	
Termom. cantigrado	8.7	11.7	6.6	
Temperatura mass. 13.7	Temperatura minima all'aperto -1.0			
min. -1.4				

NOTIZIE DI ROMA

31 marzo 1887
Sond. It. 5 e 10 gen. 1887 da L. 99.00 a L. 99.10
Id. 10 gen. 1887 da L. 98.85 a L. 98.93
Rend. su carta da L. 90.75 a L. 90.80
Id. in argento da L. 81.50 a L. 82.00
Vfor. off. da L. 200. — a L. 200.50
Differenziale suir. da L. 200. — a L. 200.50

CARLO MURO gerente responsabile.

Cioccolata economica

Questa unisce alla bontà il pregio di esser digerita da sé ponendola in una tazza con liquido caldo, cioè acqua, latte o caffè agitando con un piccolo cucchiaino.

Si vende in Firenze nelle drogherie di Andrea Torricelli (distillato con 16 medaglie), poste nel Mercato di S. Piero e Via dei Neri.

In Padova presso sigg. FRATELLI DALMO.

